

Dottorato di ricerca in scienze umane - 40° ciclo.

Candidato : Sofia Araia

Cristina di Svezia, Cartesio, il Cristianesimo europeo e il movimento dei Rosacroce : un'indagine inedita.

Abstract

La ricerca si propone di indagare i rapporti fra Cristina di Svezia e Cartesio sul piano filosofico. Da questa indagine risalteranno le profonde differenze nei rispettivi interessi filosofici. Lontana dal razionalismo cartesiano, se non decisamente avversa ad esso, la Regina Cristina dimostra uno spiccato interesse per la tradizione ermetica e l'alchimia. Da questo nasceranno evidenti simpatie per il movimento rosacroce e la profonda amicizia col Marchese Palombara: Entrambi i temi necessitano approfondimenti maggiori di quanto sia stato fatto finora.

Il soggiorno romano di Cristina di Svezia si può dividere in tre periodi. Il primo ingresso a Roma avviene ufficialmente il 23 dicembre del 1655 dalla Porta del Popolo, sotto l'arco di trionfo allestito per l'occasione dal Bernini, ma il soggiorno dura poco, perché Cristina riparte il 19 luglio del '56. Il secondo periodo, più lungo, va dal giugno 1662 al maggio 1666. Il terzo periodo, infine, va dal 1668 alla sua morte, avvenuta nell'aprile del 1689. La tesi di Bildt, secondo la quale Cristina non si sarebbe occupata materialmente di alchimia prima del 1662 – cioè prima del secondo soggiorno romano – appare ragionevole, considerata la brevità del primo soggiorno. Occorre tenere presente, tuttavia, in primo luogo che gli interessi di Cristina per i testi alchemici sono di vecchia data, e sono parte di un interesse più generale per la cultura antica e in particolare per la *prisca philosophia*. Tale interesse, stimolato soprattutto dai suoi rapporti personali con Isaac Vossius, fu un motivo di attrito con Cartesio, che se ne lamentò con Elisabetta in una lettera del 9 ottobre 1649, scrivendo che Cristina «andava raccattando dappertutto libri antichi». Cristina, da parte sua, non vedeva nulla di nuovo nella filosofia cartesiana, attribuendo tale carattere piuttosto alla sua geometria analitica. In realtà nella formazione di Cristina, come ha dimostrato Susanna Åkermann, occupano un posto considerevole anche i testi fondamentali della moderna letteratura libertina – che tuttavia danno notoriamente largo spazio alla

letteratura classica e allo scetticismo antico, in particolare quello di Sesto Empirico. La presenza di testi scettici accanto a testi alchemici – vale a dire di testi non dogmatici o antidogmatici accanto a testi dogmatici, che fanno riferimento ad una saggezza antichissima, può apparire paradossale, ma occorre ricordare che anche in un autore del livello di Cornelio Agrippa di Nettesheim si registra lo stesso fenomeno, essendo egli autore, insieme, del *De occulta philosophia* e del *De incertitudine et vanitate scientiarum*. In realtà nel XVII secolo si scontrano fra di loro due diverse concezioni della scienza. La prima, quella di Cartesio, va in cerca di regole generali e scarta sistematicamente ogni eccezione. La seconda, quella di Agrippa o di Campanella, si fonda esclusivamente sulle eccezioni e sui casi particolari, ed è facile capire, da questo punto di vista, come possa stringere un'alleanza con lo scetticismo, che usa sistematicamente le eccezioni e la letteratura sui *mirabilia* per contrastare il dogmatismo aristotelico-scolastico. Nel contrasto fra Cartesio e Cristina di Svezia, quindi, traspare qualcosa di emblematico, che sfocerà nel moderno problema della cosiddetta demarcazione fra scienza e metafisica.

In secondo luogo bisogna ricordare che la presenza del Marchese Massimiliano Palombara nell'*entourage* della regina data fin dal 1655. Tutto lascia pensare, quindi, che la regina abbia affidato al Palombara fin dal suo primo soggiorno romano compiti di tipo operativo, che troveranno la più appariscente espressione simbolica nella Porta alchemica del 1680, oggetto di questa giornata di studi. Gli interessi diretti di Cristina per l'alchimia si manifestano visibilmente, comunque, nel corso del secondo soggiorno romano. Nel 1665 la regina convoca ripetutamente Ole Borch a Palazzo Riario per apprendere dalla sua viva voce i segreti dell'alchimia. Ole Borch darà alla luce nel 1668 il trattato *De ortu et progressu chemiae*, che fa risalire le origini della stessa al mitico Ermete Trismegisto, e quindi alla antica sapienza egizia. Una tesi questa, ripresa dall'*Oedipus chemicus* di Becher, da John Dee e da quasi tutti gli autori di testi alchemici. La fondatezza di questa tesi è suffragata dalle ricerche di Festugière, in particolare il I volume della *Révélation*, che tra l'altro ha indicato le fonti ermetiche di Zosimo. Occorre ricordare, a tale proposito, che nel 1653 Cristina aveva fondato l'ordine ermetico dell'Amaranto, e che tra le sue letture figurano i *Misteri egiziani* di Giamblico. Nel 1666, ancora, Cristina prende contatto col chimico paracelsiano Johann Rudolph Glauber. Glauber individuava i tre principi della chimica nel sale, nello zolfo e nel mercurio, e considerava il fuoco – ovvero il sole – e il sale due divinità. Di un certo interesse è per noi la figura contenuta a p. 13 dell'edizione del 1660 dell'*Arca Thesaurus Opulentia*, un quadrato inscritto in un cerchio che porta la scritta *In Sole et Sale Omnia*. Tali figure geometriche, infatti, sono presenti anche nella Porta alchemica. A conferma dei suoi interessi per l'alchimia, va ricordato anche che fra le carte di Cristina di Svezia si nota la presenza

di un manoscritto intitolato *Il laboratorio filosofico – Paradossi Chimici*, databile intorno al 1674, che sembra essere una copia con annotazioni di un manuale alchemico non meglio identificato. L'interesse di Cristina di Svezia per l'alchimia risulta essere dunque un interesse costante, e tale interesse ebbe certamente modo di manifestarsi liberamente e concretamente soprattutto nell'ultimo periodo del soggiorno romano, vale a dire quando, ormai libera dalle preoccupazioni politiche che l'avevano spinta a girovagare il lungo e in largo per l'Europa, poteva dedicarsi anima e corpo ad una attività così congeniale.

La manifestazione più nota di tali interessi culturali è considerata la cosiddetta Porta Alchemica di P.zza Vittorio a Roma, alla cui costruzione la regina dovrebbe aver dato un notevole contributo. La costruzione della Porta Magica o Porta Alchemica risale verosimilmente al 1680. Oggi si trova all'interno del giardino di p.zza Vittorio, di fronte ai cosiddetti 'Trofei di Mario', in direzione nord-est, lungo l'antico perimetro di Villa Palombara. Venne qui collocata intorno al 1888, unica sopravvissuta alla demolizione della villa operata nel 1873 in seguito ai lavori di costruzione del nuovo quartiere Esquilino. Fatta giustizia delle leggende intorno alla sua genesi, essa, insieme alle iscrizioni, risulta essere interamente opera del Marchese Palombara, che sentendosi vicino alla morte, avvenuta nello stesso anno (1680), volle edificarla come se fosse un suo visibile testamento spirituale. Quello che resta da accertare è il ruolo che, direttamente o indirettamente, può aver avuto Cristina di Svezia nel suo concepimento e nella sua costruzione. La soluzione del problema, tuttavia, può essere facilitata quando si ricordi che la regina, dati i suoi stretti rapporti personali con il Marchese, che continuarono anche dopo la morte di questi in favore della sua famiglia (espressamente affidata alla generosità di Cristina nel testamento del Palombara), non poteva non essere a conoscenza della sua intenzione di lasciare un segno tangibile del comune interesse per la scienza alchemica.

La Porta alchemica, sicuramente opera del Palombara, ma altrettanto sicuramente non ignota a o addirittura ispirata da Cristina di Svezia, mostra numerose allusioni a due testi, quello di Maier e quello di Madathanus, che appartengono di fatto e di diritto alla letteratura rosacrociana. Mino Gabriele ha descritto il Palombara come «un alchimista rosacroce nella Roma controriformista». Un riferimento esplicito ai Rosacroce, in effetti, compare in una delle due stesure della *Bugia*. Ma esiste anche un secondo riferimento ai Rosacroce, ancora più interessante, in un'altra opera del Palombara, il *Ludus Hermeticus*. Esso ha tutta l'aria di un appello ad Alessandro VII perché non ostacoli l'attività degli alchimisti rosacrociani a Roma. (Ma spero in Alessandro che la *rosa* / Rapita, facci ch'a noi venghi resa / Che sbandendo del fato ogn'altra rissa / Risplenderà la porpora più rossa / E la *croce* che porta stretta in pugno / Sia del sperato ben sicuro pegno).

Il Palombara sapeva bene che la dottrina dei Rosacroce era di chiara marca protestante, e che nei manifesti rosacrociari, la *Fama* e la *Confessio*, il Papa di Roma veniva additato come l'Anticristo. Non a caso la dottrina rosacrociaria era stata attaccata duramente da Mersenne e da Naudé in Francia. E ovviamente la stessa Cristina era a conoscenza dei rischi che correva proteggendo e collaborando di fatto con un alchimista rosacrociario. E tuttavia è ipotizzabile che sia lei che il Palombara perseguissero un programma di riconciliazione universale delle tre fedi, ebraismo, cattolicesimo e protestantesimo all'insegna di un comune denominatore cabalistico-ermetico-alchemico. L'esperienza fatta nel corso delle trattative per la pace di Westfalia doveva aver convinto Cristina di Svezia che tale riconciliazione non era poi una missione impossibile. D'altra parte il suo paese era stato il campione della causa protestante – e indirettamente della causa rosacrociaria – nel corso della Guerra dei Trent'anni, e anche se era diventata cattolica, non era diventata certo meno spregiudicata e disponibile verso una dottrina, come quella dei Rosacroce, che faceva largo spazio all'alchimia e alla *prisca philosophia*. Di fatto, la filosofia rosacrociaria resta uno dei supporti culturali della Porta magica insieme all'ermetismo.

Il 1966 segnò l'inizio della riscoperta di Cristina da parte della cultura europea. Prima del 1966 tra gli studi più importanti su Cristina va citato soprattutto il lavoro in quattro volumi di Johan Archenholtz, *Mémoires concernant Christine Reine de Suède*. Amsterdam & Leipzig, IV voll., nel quale sono conservati molti documenti non più reperibili nelle fonti originarie. Una seconda opera importante è quella di Carl Bildt, che per tre decenni fu ambasciatore di Svezia e Norvegia in Italia. Bildt era in contatto con gli ultimi eredi della famiglia Azzolino, nei cui archivi erano conservati interi volumi di lettere private e documenti appartenuti a Cristina. Il risultato fu la monografia *Christine de Suède et le Cardinal Azzolino*, dove Bildt, oltre a presentare un'accurata immagine dei fatti storici e dei personaggi, tratta nel dettaglio il periodo del secondo viaggio al Nord di Cristina pubblicando integralmente e per la prima volta le lettere in francese inviate dalla regina al cardinale Azzolino a Roma.

Nel 1966 (29 giugno-16 ottobre) fu organizzata la mostra del Consiglio di Europa su Cristina tenuta al Museo Nazionale (*Nationalmuseum*) di Stoccolma. In quella occasione, infatti, non solo furono esposti documenti originali, libri e opere d'arte provenienti da musei, archivi pubblici e privati di tutta Europa, ma furono editi sia un catalogo (*Christina 1966*) nelle versioni svedese e inglese, sia un volume di saggi, in diverse lingue, su Cristina (*Queen Christina 1966*).

La mostra del Consiglio Europeo a Stoccolma nel 1966 smosse le acque anche in Italia, che diede ulteriore impulso alla ricerca scientifica su Cristina. Il Vaticano

organizzò, in contemporanea con quella di Stoccolma, una propria mostra di manoscritti e pubblicò il catalogo *Cristina di Svezia. Mostra di documenti vaticani* (1966).

Per la fine degli anni Sessanta e negli anni Settanta, oltre alle solite pubblicazioni a carattere locale e alle biografie popolarizzanti tradotte dal francese e dall'inglese, occorre ricordare tre pubblicazioni in particolare. La prima è *Roma val bene un'abiura* di D'Onofrio (1976), il cui accento è posto sulla storia dell'arte barocca romana e i rapporti di Cristina con gli artisti. La seconda è l'edizione del manoscritto anonimo *Istoria degli intrighi galanti della regina Cristina di Svezia e della sua corte* [...] (Bignami Odier & Morelli 1979) conservato nell'abbazia di Grottaferrata. Questo manoscritto è una copia molto vicina all'originale, oggi perduto, che fu utilizzato per la stampa ad Amsterdam dell'*Histoire des intrigues galantes de la reine Christine de Suède* nel 1697.

La terza opera è la pubblicazione, a cura di Enrica Conversazioni, dell'intero inventario de *L'Archivio Azzolino conservato dal comune di Jesi* (1988). Nel 1985 il Comune di Jesi aveva ricevuto in donazione l'intero archivio della famiglia Azzolino che ora, a ridosso del tricentenario della morte di Cristina, fu reso fruibile al pubblico. Le carte private del cardinale Azzolino, la parte, cioè, più cospicua e storicamente più importante dell'archivio, divennero così accessibili agli studiosi. Con esse vi erano ancora moltissimi documenti, lettere e inventari riguardanti Cristina, dopo che la maggior parte delle carte della sovrana erano state acquistate dallo stato svedese nel 1926. In quell'occasione ben 57 casse di documenti furono depositate nell'Archivio di Stato di Stoccolma. Con l'apertura dell'archivio Azzolino a Jesi divenne finalmente possibile fare ricerche e riscontri puntuali sugli affari di Cristina anche tra le carte del cardinale.

La ricorrenza del tricentenario della morte della regina nel 1989, insieme con l'accessibilità all'archivio Azzolino di Jesi, riaccese definitivamente i riflettori su Cristina. Negli anni successivi gli studi su Cristina si moltiplicarono riguardando tutti gli aspetti della vita e delle attività della monarca.

Le manifestazioni del 1989 iniziarono con un'altra mostra di manoscritti, *Cristina di Svezia a Roma* (1989), organizzata dal Vaticano in collaborazione con l'Archivio di Stato Svedese (Riksarkivet). Nell'aprile di quell'anno fu organizzato un ciclo di conferenze su Cristina a cura del Comune di Roma, che riguardavano in particolare la scienza barocca e furono raccolte in un volume (*Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca* 1990).

A metà degli anni '90 registriamo un ciclo di tre congressi tenutisi tra il maggio e l'ottobre '95. Il primo convegno ebbe luogo a Stoccolma (*Politics and Culture in the Age of Christina* 1997), il secondo a Fermo e l'ultimo a Roma presso l'Istituto Svedese di Studi Classici. Il congresso di Fermo (*Cristina di Svezia e Fermo* 2001), pose l'accento sui contatti tra Cristina e il cardinale Azzolino, nativo di quella città, mentre quello di Roma (*Cristina di Svezia e Roma* 1999) vide la partecipazione di storici dell'arte e della letteratura romani e svedesi.

L'anno successivo fu la volta di un convegno monografico internazionale organizzato dall'Accademia dei Lincei a Roma e dedicato al mecenatismo musicale della regina: *Cristina di Svezia e la musica* (1998). Anche in questo caso l'attenzione dei partecipanti fu quasi esclusivamente rivolta al periodo romano della regina.

Il 2003 registra altri due convegni internazionali dedicati a Cristina. Nel maggio si tenne *Cristina di Svezia e la cultura delle accademie* (2005) organizzato dall'Università di Macerata. I contributi, di taglio filologico e culturale, furono incentrati sull'attività accademica italiana e svedese della regina e della sua corte. Il secondo convegno fu dedicato al mecenatismo artistico di Cristina: *Letteratura, arte e musica alla corte romana di Cristina di Svezia* (2005), organizzato dall'Università LUMSA di Roma.

Il 2003 fu decisamente un anno pieno di iniziative perché si tenne anche una grande mostra a Palazzo Ruspoli a Roma, *Cristina di Svezia — Le collezioni reali* (2003). La mostra, organizzata dai principali musei svedesi e dalla Fondazione Memmo in occasione del semestre di presidenza della Svezia al Consiglio dell'Unione Europea, fu dotata di un importante catalogo dove, oltre alla descrizione dei pezzi artistici esposti, furono pubblicati in italiano i contributi di studiosi svedesi e italiani nel campo della storia e dell'arte.

Il 2013 si tenne a Stoccolma *Bilder av Kristina*, con esposizione dei manoscritti presenti nell'Archivio Vaticano, e nel 2014 venne effettuato il convegno *Queen Christina of Sweden, the European*, con la partecipazione di quattro nazioni (Svezia, Italia, Francia e Austria), con carattere itinerante nei vari paesi partecipanti durante l'arco di un intero anno (giugno 2014–2015). Un altro convegno da ricordare, infine, si tenne a Roma nel 2017 (*Cristina di Svezia nella Roma barocca*), dove va segnalata la relazione di Luciano Albanese su *Cristina di Svezia e Cartesio. Due opposte visioni della scienza*.

In conclusione, la letteratura scientifica su Cristina di Svezia si è occupata soprattutto della sua presenza nelle arti figurative, nella musica, nell'attività letteraria, accademica e bibliofila. Maggiore interessa sembrano aver destato le sue incursioni

nelle scienze, nella medicina e soprattutto nell'alchimia, data anche la sua discussa partecipazione alla costruzione della porta alchemica di P.zza Vittorio a Roma. Scarso interesse hanno destato invece i suoi rapporti con la filosofia moderna, e soprattutto con il suo maggiore rappresentante, Cartesio, che fu suo illustre ospite e che purtroppo in Svezia finì i suoi giorni. In realtà sul piano filosofico il rapporto tra Cristina e Cartesio era segnato da un profondo dissidio, che per quanto riguarda Cristina è parte integrante della sua passione per l'alchimia antica e il suo retroterra culturale. Questo solleva anche il difficile problema dei rapporti di Cristina col movimento rosacrociano, altro tema poco esaminato. Tutti questi settori di ricerca sono abbastanza scoperti, e intorno ad essi verterà appunto il mio progetto

La ricerca si propone di approfondire la natura dell'incontro-scontro con Descartes da parte della Regina Cristina. Da questa relazione la regina esce maggiormente convinta della verità e produttività della *prisca philosophia*, circostanza che spiega i suoi interessi per la tradizione ermetica e il movimento rosacrociano. Per approfondire questi aspetti la presente ricerca si avvarrà di un esame comparativo delle opere di Descartes, ed. Adam-Tannery, e di Cristina di Svezia, con particolare interesse per le rispettive corrispondenze. Oltre al fondo Azzolino, saranno da esaminare opere classiche come quella di Johan Archenholtz o di Bildt, da cui è ancora possibile ricavare utili informazioni. Di estremo interesse sarà anche l'esame della corrispondenza di Monsieur Chanut, l'ambasciatore francese a Stoccolma, presso cui Descartes fu ospite. Inoltre, tutto ciò di utile che si può ricavare dalla pubblicazione degli atti dei convegni e dalla letteratura secondaria. Quindi la ricerca si articolerà in un prima parte di raccolta ed esame delle fonti; per poi esaminarne la lettura relativa.

Infine si procederà all stesura della tesi di dottorato.

BIBLIOGRAFIA

Atti di convegni e cataloghi

L'Archivio Azzolino conservato dal comune di Jesi, 1998 Conversazioni E., a cura di, Jesi.

Cristina di Svezia. Mostra di documenti vaticani 1966, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano.

Cristina di Svezia a Roma 1655–1689: mostra di documenti 1989, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano.

Cristina di Svezia e la cultura delle accademie (2005), Poli D., a cura di, Atti del Convegno Internazionale, Macerata–Fermo 22–23 maggio 2003, Roma.

Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca (1990), Di Palma et alii, a cura di, Atti del ciclo di conferenze sulla cultura scientifica alla corte romana di Cristina di Svezia, Roma 17–19 aprile 1989, Bari.

Letteratura critica

Abbrì F., 1990, *Gli 'arcana naturae' filosofia, alchimia e 'chimica' nel seicento*, in *Cristina di Svezia.e la Roma barocca*

Albanese, L. (2014), *Cristina di Svezia e la porta alchemico - ermetica di Piazza Vittorio in Roma*, in *Il neoplatonismo di Giamblico e altri saggi*, Roma, pp. 86-94.

(2017), *Cristina di Svezia e Cartesio. Due diverse visioni della scienza*, in *Cristina di Svezia nella Roma barocca. Et in Arcadia Ego*, a c. di G. Seri, Tipheret, Acireale, pp. 55-81

Bignami Odier, J. & Morelli G., a cura di, (1978, *Anonimo del '600, Istoria degli intrighi galanti della regina Cristina di Svezia e della sua corte* [...]), Roma.

D'Onofrio C. (1976), *Roma val bene un'abiura: storie romane tra Cristina di Svezia, Piazza del Popolo e l'Accademia d'Arcadia*, Roma.

Gabriele M. (2015), *La Porta Magica di Roma, simbolo dell'alchimia occidentale*, Firenze.

Partini A.M. (2010), *Cristina di Svezia e il suo cenacolo alchemico*, Roma.

Pizzagalli D. (2002), *La regina di Roma: vita e misteri di Cristina di Svezia nell'Italia barocca*, Milano.

Trivellini A.M. (2004), *Cristina di Svezia. Sono nata libera, vissi libera, morirò libera*, Lucca.

Yates, F. A. (1976), *L'Illuminismo dei Rosa-Croce*, Torino.